



N°. 408

5 settembre 2019

Don Sturzo, durante il suo esilio a Londra, andava spesso a pregare sulla tomba di San Tommaso Moro. Pubblichiamo la parte finale della lettera apostolica di San Giovanni Paolo II per la proclamazione del suddetto Santo a patrono dei governanti e dei politici (31 ottobre 2000). Il suo "rigoroso impianto morale" al servizio del bene comune, purtroppo, fa da sempre fatica a "fare scuola", come avvenne anche per il Servo di Dio don Luigi Sturzo.

L'UOMO NON PUÒ SEPARARSI DA DIO NÉ LA POLITICA DALLA MORALE

Molte sono le ragioni a favore della proclamazione di San Tommaso Moro a patrono dei governanti e dei politici. Tra queste, il bisogno che il mondo politico avverte di modelli credibili, che mostrino la via della verità in un momento storico in cui si moltiplicano ardue sfide e grandi responsabilità. Oggi, infatti, fenomeni economici fortemente innovativi stanno modificando le strutture sociali; d'altra parte, le conquiste scientifiche nel settore delle biotecnologie acquiscono l'esigenza di difendere la vita umana in tutte le sue espressioni, mentre le promesse di una nuova società, proposte con successo a un'opinione pubblica frastornata, richiedono con urgenza scelte politiche chiare a favore della famiglia, dei giovani, degli anziani e degli emarginati.

In questo contesto giova riandare all'esempio di San Tommaso Moro, il quale si distinse per la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime proprio perché, in esse, intendeva servire non il potere, ma l'ideale supremo della giustizia. La sua vita ci insegna che il governo è anzitutto esercizio di virtù. Forte di tale rigoroso impianto morale, lo statista inglese pose la propria attività pubblica al servizio della persona, specialmente se debole o povera; gestì le controversie sociali con squisito senso di equità; tutelò la famiglia e la difese con strenuo impegno; promosse l'educazione della gioventù.

Il profondo distacco dagli onori e dalle ricchezze, l'umiltà serena e gioviale, l'equilibrata conoscenza della natura umana e della vanità del successo, la sicurezza di giudizio radicata nella fede gli dettero quella fiduciosa forza interiore che lo sostenne nelle avversità e di fronte alla morte. La sua santità rifulse nel martirio, ma fu preparata da una intera vita di lavoro nella dedizione a Dio e al prossimo.

Questo il traguardo a cui lo portò la sua passione per la verità. L'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale. Ecco la luce che ne illuminò la coscienza. Come ho avuto già occasione di dire, *"l'uomo è creatura di Dio e per questo i diritti dell'uomo hanno in Dio la loro origine, riposando nel disegno della creazione e rientrano nel piano della redenzione. Si potrebbe quasi dire, con espressione audace, che i diritti dell'uomo sono anche i diritti di Dio"*.

Confido, pertanto, che l'elevazione dell'esimia figura di San Tommaso Moro a patrono dei governanti e dei politici giovi al bene della società. È questa un'iniziativa in piena sintonia con lo spirito del Grande Giubileo, che ci immette nel terzo millennio cristiano.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com